

Istituti di patronato per gli emigranti all'estero

Boston Italian Immigrants Society.

Come è noto, funzionano a Boston due Società di patronato, la " Boston Italian Immigrants Society „ e la " Benevolent Aid Society „: questa si occupa più specialmente del collocamento al lavoro degli emigranti, mentre la prima attende a tutte le svariate forme di protezione degli stessi, così all'arrivo come all'imbarco, e durante la loro permanenza in Boston.

Nonostante i mezzi limitati di cui dispone, la " Boston Italian Immigrants Society „ dà risultati che possono considerarsi tenuto conto anche della molteplicità del lavoro da essa compiuto, sodisfacenti.

Detti risultati sono ampiamente esposti, per il 1908, nella relazione, che qui appresso è riportata, della signorina Eleonora Colleton, presidente della Società, alla quale danno il valido contributo dell'opera loro anche i signori Giovanni Remison, vicepresidente, Pio De Luca, tesoriere, il cav. F. Leveroni, segretario, V. Bonzagni, G. Maggi, T. Melany, A. Bombrini, M. J. Splaine, consiglieri.

La Società, che conta ora pochi membri, intende, a mano a mano che si allargherà la sua azione, estendere anche le proprie basi con l'acquisto di nuovi soci e di sottoscrittori, in modo da poter anche, gradatamente, aumentare le proprie risorse, indipendentemente dal sussidio del Commissariato.

Segue la relazione, cui è aggiunto, in appendice, un resoconto morale e finanziario della Società.

*
* *
*

Nel rapporto della Società concernente l'anno 1907 erano delineati e spiegati particolareggiatamente la storia, lo scopo ed il modo di procedere di essa. Il presente rapporto deve quindi intendersi come una continuazione dell'altro, coi successivi cambiamenti e miglioramenti che sono stati introdotti tanto nel lavoro, quanto nell'amministrazione della Società.

La materia del lavoro fu delineata come segue:

- a) azione alla banchina d'approdo;
- „ nel dipartimento di detenzione;
- „ nell'ospedale;
- „ nell'ufficio della Società;

- b) visite alle istituzioni di patronato e beneficenza degli emigranti, alle case di ricovero, agli ospedali;
- azione in cooperazione col regio Consolato, indagini circa le condizioni di coloro che chiedono il rimpatrio;
- cooperazione alla Corte degli adolescenti.

Accudivano finora alle funzioni indicate solo due impiegati, ai quali quest'anno, in maggio, fu aggiunta una donna, specialmente nell'interesse delle donne e bambine.

All'arrivo d'ogni piroscalo, un agente si presenta al Commissario regio, offrendo i servigi della Società per qualsiasi contingenza. Presta specialmente consiglio ed assistenza a persone che arrivano senza chiaro indirizzo di destinazione; a giovani donne sole o destinate ad un luogo lontano, non di rado cariche di figli e di bagagli.

Vi sono anche persone le quali, cadute malate durante il viaggio, debbono immediatamente essere trasportate all'ospedale per la cura necessaria e vengono visitate più tardi.

Le giovani donne che vengono per sposarsi sono affidate alla agente signorina Mariani finchè la cerimonia del matrimonio è celebrata, dopo di che sono ammesse nel territorio federale. Non si manca mai di interrogare ogni donna immigrante intorno al luogo

di destinazione ed ai parenti od amici che l'attendono. Finora, che noi sappiamo, non una sola immigrante italiana è stata perduta per la sua famiglia, ciò che non può dirsi per emigranti di altre nazionalità, e la Società crede che non sia presunzione il mettere in rilievo i risultati ottenuti in questo campo mercè la sua attività.

Dei diversi servizi che possono essere prestati all'approdo, diamo i seguenti esempi.

Due donne, cognate, entrambe con bambini, aventi indirizzo e denaro per acquistare i biglietti ferroviari, erano state ammesse allo sbarco dagli ispettori dell'immigrazione. Esse passavano davanti all'ufficio dei biglietti e presentavano questo indirizzo, "*P. O. No. 4 Greenwich* „, al quale erano state aggiunte le lettere *R. I.* in rosso. I biglietti erano stati loro rilasciati per questa destinazione, e le donne, con i bagagli ed i bambini, discesero all'uscita e là furono trovate, alle 7.30 pomer., da un nostro agente che, avvicinatele, chiese loro: "Aspettate qualcuno?" "Sì, i nostri mariti „. "Avete il loro indirizzo?" „. "Sì, eccolo „, e mostravano i biglietti. "I vostri mariti sanno che siete arrivate?" „. "No, vorremmo mandar loro un telegramma „.

Mandare un telegramma, fermo in posta, non avrebbe semplificato le cose.

"Avete bagagli?" „. "Sì, eccoli „, e mostravano un enorme fagotto ed altri più piccoli: sul fagotto grande era chiaramente scritto "28 Main St. Greenwich, New York „.

Che cosa fare? Due donne destinate a New York con i biglietti per Rhode Island, sole nella notte, quando il lavoro degli impiegati all'approdo era quasi terminato.

Senza il nostro intervento esse sarebbero state fatte salire su di un treno per la destinazione indicata sul biglietto. Sarebbero arrivate a notte inoltrata in un luogo sconosciuto, ignare della lingua ivi parlata, interamente abbandonate al caso.

L'agente della Società comunicò il fatto agli impiegati della Compagnia di Navigazione, fece loro cambiare il biglietto, mandò un telegramma ai rispettivi mariti e condusse le donne con i

bambini ad una vicina casa di ricovero per gl'immigranti, dove potessero passar la notte. La mattina seguente esse partirono per Nuova York.

Riguardo alla casa di detenzione, l'agente conferisce col Commissario dell'immigrazione, col. Billings, per sapere la ragione per cui gli emigranti che colà si trovano sono tratti in esame e, saputo, cerca amici e parenti, e, qualora riesca a trovarli, domanda per loro un colloquio con gli ispettori dell'immigrazione.

Un giovane italiano aveva dichiarato di non voler lavorare, essendo venuto soltanto per far visita ad un suo amico. Nulla aveva potuto smuoverlo da questa dichiarazione. Aveva soltanto una piccola somma di denaro e, ciò nonostante, era deciso a rifiutare qualunque offerta di lavoro. Il Commissario dell'immigrazione, parlando di costui, disse che non vi sarebbe stata alcuna difficoltà a lasciarlo libero, se non avesse persistito nella sua testardaggine; altrimenti sarebbe stato respinto, nel dubbio che potesse cadere a carico del pubblico. Un rappresentante della Società, recatosi da quel giovane per interrogarlo, seppe, dopo molto discutere, come parecchi suoi compaesani erano stati respinti unicamente per aver dichiarato di esser venuti a lavorare per il tal dei tali a un tanto al giorno (clausola del *Contract Labor*), e che perciò egli aveva preso la risoluzione di negare che si era recato in America in cerca di lavoro. Dopo molte spiegazioni ed esortazioni, finalmente consentì a dire che, appena l'opportunità per lavorare si presentasse, egli l'accetterebbe.

Una vecchia attrasse, nella sala di detenzione, l'attenzione del nostro agente. "Perchè vi disperate?" le disse questi; "ho fatto ammettere vostro figlio e fra poco anche voi sarete libera; non abbiate paura". "Mi hanno domandato se avevo lasciato il marito in Italia ed io ho risposto che è morto; ma mio figlio dirà il contrario, perchè io non gli ho mai partecipato la morte del padre per timore che riducesse la rata mensile che ci mandava regolarmente". Frattanto il figlio usciva dall'interrogatorio piuttosto scoraggiato, non avendo potuto ottenere la libertà per la

madre. Interrogato dall'agente, egli disse di aver capito dall'attitudine degli ispettori che la difficoltà consisteva nell'essere il padre rimasto al paese. L'agente lo rassicurò, consigliandogli di ritornare a cercare la madre la mattina seguente, e promettendo di adoprarsi in suo favore. Espose infatti il caso ad uno degli ispettori e avvertì la vecchia di narrare il fatto al Comitato d'ispezione, come aveva fatto con lui, rimproverandola per la mancanza di sincerità verso il figlio.

Un giovanotto piangeva disperatamente perchè un suo compagno era uscito, portandosi via il suo indirizzo di destinazione, nonchè gli scontrini del bagaglio. Avutone il nome, l'agente poté rintracciarlo fuori nella sala dei bagagli e reclamare indirizzo e scontrini. Ciò valse a rasserenare l'animo del disgraziato, che non sapeva neanche il nome dello Stato cui era diretto.

A coloro che sono respinti l'agente dà spiegazioni e rivolge parole di conforto.

La lista delle persone respinte, con l'indicazione del motivo per ciascuna di esse, ci viene fornita dal Commissario e da noi viene mandata al Commissariato dell'emigrazione, a Roma.

Gli emigranti mandati all'ospedale vengono sempre visitati dai nostri agenti, che danno loro schiarimenti circa la natura della malattia e la probabile durata del loro soggiorno nell'ospedale. Si scrivono lettere ai loro parenti od amici e si cerca d'incoraggiarli, specialmente facendosi interpreti dei loro desideri e bisogni presso gl'infermieri, fino a completa guarigione e fino alla decisione circa la loro ammissione come immigranti nel territorio della Confederazione.

Il lavoro fatto in cooperazione col regio Console per ciò che riguarda le richieste di rimpatrio è stato molto soddisfacente.

Durante quest'anno, sono state ricevute 700 domande di rimpatrio e tutte sono state esaminate personalmente dall'agente. Lo scorso anno era richiesta, come requisito necessario per l'accoglimento della domanda, la firma di una persona che avesse conoscenza personale della condizione del richiedente.

Ma si trovò che in tal modo erano possibili abusi: alcuni si adattavano a pagare un testimonio favorevole, mentre chi non aveva mezzi era costretto a privarsi del necessario per ottenere la firma richiesta.

Questo metodo è stato pertanto abbandonato. Presentemente la domanda di rimpatrio dev'essere fatta all'ufficio dallo stesso richiedente, al quale viene domandato il passaporto per farsi subito un concetto della sua condizione economica. Si va in casa dell'istante e si assumono informazioni sul suo conto presso persone, società o istituti con i quali abbia avuto relazioni.

Alcuni giorni prima della partenza dei piroscafi, la Società raccomanda al Console gli emigranti meritevoli e quando il numero delle domande è esorbitante, i più meritevoli sono scelti mediante biglietti speciali. Nel giorno della partenza una lista dei rimpatriandi è consegnata al regio Commissario, con indicazione degli ammalati, i quali hanno bisogno di essere collocati nell'infermeria. L'agente raduna i rimpatriandi prima che salgano a bordo e li presenta al regio Commissario.

Una famiglia, il cui capo era affetto da tubercolosi, e si trovava nella più squallida miseria, aveva a stento raccolto il danaro per pagare i biglietti; tanto a stento che mancava ancora qualche dollaro per raggiungere la somma necessaria. L'agente ottenne dall'impiegato che il biglietto fosse consegnato alla famiglia al momento dell'imbarco. Se non che, la mattina seguente, la povera donna con i quattro bambini fu trovata presso il luogo d'imbarco piangente e quasi pazza dal dolore. Interrogata in proposito, rispose che non poteva partire perchè suo marito era stato arrestato la sera innanzi e condotto in prigione per debiti; non avevano più nè casa nè mobili. Le furono rivolte parole di conforto, e, dopo aver discusso sul da farsi, fu stabilito che essa sarebbe intanto partita e che la Società avrebbe cercato di affrettare la liberazione del marito e il suo ritorno in Italia. Provveduto per il biglietto con l'impiegato della Compagnia, la famiglia, alquanto consolata, andò a bordo, dopo essere stata presentata e raccomandata in modo speciale al regio Commissario. La sorte del po-

ver' uomo fu il primo pensiero della Società appena partito il piroscifo. Furono fatte ricerche nelle varie stazioni di polizia, e poi una visita al prigioniero per assicurarlo che non era abbandonato. La sua detenzione fu breve e dopo pochi giorni poté, per favore speciale concesso alla Società dal regio Console generale, partire per Nuova York.

Un altro caso pietoso fu quello di un povero siciliano, il quale era stato in America per circa un anno, durante il qual tempo gli era morta la moglie, due mesi dopo aver dato alla luce due gemelli, lasciandolo solo con tre bambine, la più grande delle quali contava appena tre anni. La Società gli fece ottenere il biglietto di rimpatrio e l'agente trovò pure una donna di cuore che promise di aiutare il disgraziato nella cura delle piccine a bordo. Così la donna con le gemelle in braccio e l'uomo carico di fagotti e con la bambina di tre anni in collo misero piede sul bastimento e per pochi minuti sostarono davanti al regio Commissario, il quale, apprese le loro condizioni, dispose che le gemelle fossero collocate nell'ospedale e fosse loro somministrata una conveniente nutrizione.

Per cura della Società un ragazzo, abbandonato da un suo zio, al quale il padre, rimpatriando per motivi di salute, lo aveva affidato, ebbe vitto ed alloggio per quindici giorni.

Non ci pare fuori di proposito ricordare qui la parte presa dalla Società nella questione dei rimpatri a prezzo ridotto, secondo la tariffa stabilita nell'art. 25 della legge sull'emigrazione.

Nei primi anni del traffico tra i porti del Mediterraneo e Boston i piroscifi della Società di navigazione " Dominion Line „ facevano il viaggio da Napoli in 15 giorni ed il prezzo del biglietto, in ragione di L. 2 lire al giorno, era di L. 30 (\$ 6) moneta americana.

Quando cominciò a fare servizio la " White Star Line „, i suoi piroscifi fecero il viaggio in 12 giorni, ma il prezzo dei biglietti rimase inalterato.

Ciò fu fatto presente alla Compagnia, ma senza risultato. Fu allora riferito al Reggente il Consolato in Boston ed all'Ispettore

dell'emigrazione in Nuova York, i quali ottennero giustizia per gli indigenti rimpatriandi.

Benchè il prezzo del biglietto non sia elevato, quest'anno molti non furono in grado di pagarlo per intero, o anche solo in parte, e la Società dovette quindi venire in loro aiuto.

Nei casi in cui non fu possibile provvedere direttamente, si ricorse all'assistenza delle altre Società di beneficenza.

Il lavoro compiuto presso la Corte degli Adolescenti è pure degno di rilievo.

Questa Corte è stata istituita recentemente per giudicare i reati commessi dagli adolescenti, che vengono così sottratti alla compagnia e agli esempi degli imputati adulti. È un tentativo di correggere più che punire; di migliorare le condizioni domestiche, le quali possono essere state in parte la causa della delinquenza; di suscitare nell'opinione pubblica interesse per i bisogni dei ragazzi negli affollati quartieri delle grandi città. La nostra Società ha offerto di fare gratuitamente il servizio di investigazione e sorveglianza, specialmente nei casi riguardanti ragazze italiane.

L'agente, dietro notificazione della Corte, visita la famiglia dell'accusata, ricercando nell'ambiente le cause della delinquenza; fa da interprete davanti al giudice, specialmente fra questo ed i genitori; assume la sorveglianza della ragazza, se questa è lasciata in casa; la visita, se è collocata in un istituto, per offrirle tutte le possibili opportunità di correggersi.

Citeremo alcuni esempi. Un ragazzo quattordicenne fu arrestato una notte sotto l'imputazione di aver minacciato con un coltello due uomini in risposta ai loro scherzi (così essi affermavano). Il ragazzo, non sapendo parlare inglese, non riusciva a giustificarsi, e la nostra agente, col consenso della Corte, visitò il ragazzo in casa per studiare l'ambiente in cui si svolgevano le condizioni materiali e morali della sua famiglia. Si trovò così che un perfetto accordo e rispetto regnava fra i diversi membri della famiglia, la quale versava, però, in grande miseria, poichè tutti

erano disoccupati, e che la madre faceva il possibile per procurare un tozzo di pane ai suoi figli privi di padre, e il ragazzo maggiore, in mancanza di meglio, andava il sabato ad aiutare un suo compaesano, che vendeva frutta al mercato. Fu appunto ritornando dal lavoro, verso la mezzanotte, con una cassa sulle spalle, che incontrò due ubbriachi, i quali con una spinta, accompagnata da parole che il ragazzo non poté capire, gli avevano fatto rotolare la cassa in mezzo alla strada. Egli andò per raccogliarla, ma essi volevano impedirglielo. Fu allora che il ragazzo fece un gesto che, male interpretato da un agente di polizia, fu causa del suo arresto. Disgraziatamente, perquisito il ragazzo, il coltello, ch'egli usava per il lavoro, gli fu trovato in tasca, dando così fondamento all'accusa.

Il giudice, però, fu sodisfatto delle informazioni raccolte dalla nostra agente, si convinse dell'innocenza del ragazzo e lo assolse. Si cercò di procurare lavoro alla madre ed al ragazzo e quando, dopo qualche settimana, il poverino per la sua poca esperienza si fece male a un dito con la macchina che doveva adoperare, ottenne per opera dell'agente parte del salario (circa due terzi della paga) per i giorni in cui non aveva lavorato, nonchè l'intera paga per i giorni in cui, dopo essere stato all'ospedale, fosse andato alla fabbrica per prestare piccoli servigi per i quali l'uso di una mano poteva bastare.

Una ragazza di quattordici anni, occupata in una fabbrica di dolci, era stata invogliata dai discorsi delle compagne a godere anch'essa i piaceri d'una grande città. A casa sua era stata trattata come i genitori italiani trattano i loro figli riguardo alla libertà. Del resto essa non aveva nulla a desiderare. Dopo poco tempo, non poté resistere alla tentazione di recarsi a teatri d'infimo ordine, che aveva sentiti vantare dalle compagne, impiegando il denaro della sua paga settimanale e mentendo coi suoi genitori intorno all'uso fattone. Da principio si limitò a recarvisi il dopo pranzo, poi volle andarvi anche di sera. Per evitare i rimproveri dei genitori per l'ora tarda in cui faceva ritorno a casa, prese in affitto una camera vicino al teatro, con una compagna della sua

età. La madre ricorse allora alla Società, e nello stesso giorno alla Corte, per avere mandato d'arresto.

La ragazza, dopo una settimana, fu veduta da un suo fratellino, il quale la indicò alla polizia; fu così arrestata e condotta in Corte, dove rifiutava ostinatamente di parlare, anche con la madre. Dopo molti stenti, la rappresentante della Società, che la conosceva da vari anni, ottenne la seguente confessione. Per una settimana essa e la sua compagna avevano assistito alle rappresentazioni nel famoso teatro, dove un giorno una giovane di circa vent'anni aveva proposto loro di farle divenire attrici, offrendo di accompagnarle ad un'agenzia, la quale non aveva altro scopo che quello d'indurre ragazze a lasciare la propria famiglia e affidarsi ad essa.

In seguito alla testimonianza di questa e di altre fanciulle, il capo dell'agenzia e la sua rappresentante furono condannati a parecchi mesi di carcere. Per interessamento della Società la ragazza fu messa in prova in un istituto privato di correzione e dopo sei mesi, avendo serbato buona condotta, ne uscì per ritornare in famiglia. Durante il periodo di prova fu spesso visitata ed incoraggiata dalla agente della Società.

Una ragazza di quindici anni, che aveva lasciati in Italia i suoi genitori e otto fratelli, si trovava da circa otto mesi in Boston con una zia. Essa lavorava da sarta per aiutare i fratelli, tutti più piccoli di lei.

Un giorno, nel fare delle spese in alcuni negozi, accompagnata da una sua cugina maritata, cedette all'istigazione di questa e nascose sotto lo scialle tre bambole, sette dozzine di bottoni, tre paia di calze ed altri oggetti di poco valore. Entrambe furono arrestate; ma, mentre la donna fu condannata dalla Corte municipale a \$ 10 di multa, la ragazza fu dalla Corte degli Adolescenti lasciata libera sotto la sorveglianza della Società. Fatte opportune indagini, si trovò che la ragazza apparteneva ad una buona famiglia e anche la zia, presso la quale viveva, era una persona rispettabile.

Senza l'aiuto della nostra Società sarebbe stata certamente rimandata in Italia, ed esclusa per sempre, perchè ritenuta colpevole di furto prima di aver compiuto tre anni di permanenza in questo paese.

L'agente e i membri della Società visitano spesso gl' istituti pubblici, per incoraggiare i disgraziati che vi si trovano rinchiusi e che sono talora abbandonati da tutti.

Oltre il compito che la Società adempie presentemente, suo vivo desiderio è di cooperare con gl' istituti civili e caritatevoli della città e dei dintorni. Pel corrente anno 1909 essa vede aprirsi un nuovo campo alla propria attività, suggerito dai numerosi casi di operai che, essendo rimasti vittime di infortuni sul lavoro, per cui non ottennero alcuna indennità, cercano il rimpatrio come unico rimedio alle sofferenze e alla miseria da cui sono afflitti.

È nostro desiderio che il regio Console informi di tali casi la Società, la quale si occuperà di assumere in merito ad essi le necessarie informazioni e, ove ne sia il caso, di promuovere giudizio davanti ai Tribunali e di affidare, occorrendo, ad avvocati la trattazione delle cause. Siccome questo servizio sarà fatto *gratuitamente*, quasi tutta l'indennità andrà a beneficio del disgraziato. Ma intorno a ciò è necessario che la Società si metta prima d'accordo col nuovo regio Console.

Diamo qui appresso il rendiconto morale e quello finanziario della Società per l'anno 1908.

Rendiconto morale.

Piroscafi arrivati	14
Passeggeri di terza classe.	8,188
Richieste di rimpatrio	700
Biglietti concessi	284
Persone alle quali la Società pagò interamente od in parte il biglietto di viaggio.	17
Persone soccorse con denaro.	18
Famiglie aiutate da altre Società in seguito a presentazione e raccomandazione della nostra Società	14

Famiglie indirizzate all'Associazione di carità dello Stato	10
Persone assistite davanti alla Corte degli Adolescenti (5 ragazzi, 14 ragazze)	19

Rendiconto finanziario.

Attivo.

In cassa	\$ 474.04
Sussidio del Commissariato dell'emigrazione.	482.50
Altro sussidio del Commissariato dell'emigrazione.	774.97
Contribuzioni	110.60
Interessi	18.81
Colletta per le vittime del terremoto di Messina e Reggio di Calabria	212.25
Totale dell'Attivo. . . \$	<u>2,073.17</u>

Passivo.

Stipendio all' Agente da maggio a dicembre. . . \$	306.66
" a due assistenti all'approdo	236 —
Affitto dell'ufficio.	240 —
Biglietti pagati in tutto o in parte a rimpatriati.	70.30
Sussidio per vitto ad indigenti.	13.70
Spese di cancelleria e di stampa	18.69
" di posta	6.33
" per visite ed investigazioni.	5.06
Mobili per l'ufficio.	6.51
Distintivi per gli agenti	6.16
Piccole spese diverse	12.33
Contribuzioni per le vittime del terremoto di Messina e Reggio di Calabria.	212.25
Totale del Passivo. . . \$	<u>1,133.99</u>
Residuo Attivo \$	939.18